



Le scatole con le firme per il referendum contro la legge elettorale portate fuori dalla sede dell'Italia dei Valori, a Roma

→ **La proposta de l'Unità** per un documento di indirizzo rilanciata dal Pd e accolta da Pdl e Udc

→ **I referendari** Di Pietro scettico. Parisi: sì, ma non sia un anestetico in caso di bocciatura della Corte

Sì alla mozione per le riforme Mai più si voti con il Porcellum

Pd, Pdl e Udc condividono l'idea di una mozione che obblighi il Parlamento a impegnarsi per cambiare la legge elettorale e fare le riforme costituzionali. I promotori del referendum temono che si disinnesci il voto.

NATALIA LOMBARDO
ROMA

L'11 gennaio la sentenza della Corte Costituzionale sull'ammissibilità del referendum per l'abrogazione del Porcellum sarà comunque il grimaldello perché si cambi in Parlamento la legge elettorale.

E ieri si è aperto un dibattito at-

torno alla proposta lanciata da l'Unità, perché le forze politiche, in tempi rapidi, definiscano e votino nelle due Camere un documento impegnativo, sia sul sistema di voto che sulle modifiche costituzionali. Una «mozione di indirizzo» che impegni il Parlamento a non lasciare il pacchetto delle riforme nel cassetto delle intenzioni altisonanti. Nel Pd rilancia la proposta Vannino Chiti; nel Pdl la accoglie Gaetano Quagliariello, d'accordo anche Pierluigi Mantini dell'Udc. In pratica i partiti che sostengono il governo Monti.

Uno dei promotori del referendum, Antonio Di Pietro, tuona invece contro un ipotetico «golpe», mentre

un altro referendario, Arturo Parisi, è più cauto. I referendari temono comunque che un lavoro parlamentare possa disinnescare la consultazione, nel caso in cui la Consulta ammetta i

Chiti, Pd
«Il Parlamento indichi le linee della legge elettorale e non solo»

quesiti. Non è certo l'intento de l'Unità: che anzi vuole che si faccia di tutto per evitare di tornare al voto con il Porcellum.

Nel centrodestra si dicono convin-

ti che «quasi sicuramente» la Consulta dichiarerà inammissibili i quesiti per problemi tecnici e politici. Una sorta di «tavolo» tra Pd, Pdl e Udc sulla legge elettorale, in fondo, si sta già allestendo: per il Pd è positivo che il Pdl abbia levato la pregiudiziale sul premio di maggioranza, e detto addio ai «nominati».

«In Parlamento deve iniziare subito un confronto sulla riforma delle istituzioni e per una nuova legge elettorale», afferma Vannino Chiti, Pd, convinto che «il metodo giusto sia quello di una mozione di indirizzo da approvare sia al Senato che alla Camera». Il vicepresidente del Senato indica ciò che dovrebbe contenere il